

Il caso

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La gente vi ama, lo dimostrano le elezioni». Il Cavaliere folgorato sulla via di Minsk. Folgorato da un signore a cui furono sbarrate le porte dell'Unione Europea per il pesante sospetto di aver truccato le elezioni che lo confermarono nel 2006, per la terza volta, presidente della Bielorussia; l'uomo che il Dipartimento di Stato Usa ha ribattezzato «l'ultimo dittatore d'Europa». Un satrapo a cui la Ue si accinge a negare il visto d'ingresso nel proprio territorio. E questa è solo una delle restrizioni che Bruxelles si accinge a reintrodurre contro il regime dell'«amato» dittatore. Ma non basta. Il Cavaliere sdoganatore ha anche altro da spiegare. L'ennesima «bufala».

A svelarla è Matteo Mecacci, parlamentare Radicale nel Gruppo Pd e Relatore dell'Assemblea Parlamentare dell'Osce su Democrazia e Diritti Umani. «La politica estera de-

Interrogazione

I radicali chiedono al premier che uso abbia fatto di quelle carte

Teatrino

Eppure il capo del governo allora ostentò persino commozione

gli annunci ad effetto e delle pacche sulle spalle del Presidente del Consiglio sta facendo nuove vittime. Dopo avere ridicolizzato il principio fondante la democrazia, definendo Lukashenko un leader amato dal popolo perché grazie ad elezioni truffa aveva ottenuto l'85% dei voti, Berlusconi - spiega Mecacci - ha raccontato un anno fa che avrebbe fatto luce sulla sorte dei dispersi italiani in Unione Sovietica durante la Seconda Guerra Mondiale proprio grazie a Lukashenko.

Ad oltre un anno di distanza è scandaloso che non sia stato fatto nulla per verificare l'attendibilità dei documenti ricevuti e il Governo deve venire in Parlamento a dire la verità, perché non può utilizzare chi non può difendersi (i morti) per tessere le lodi di un dittatore». «E ci deve anche spiegare perché l'Italia continua ad essere il Paese



Lukashenko e Berlusconi a Minsk un anno fa

Italiani morti in Urss Cavaliere, dov'è finita la lista di Lukashenko?

Un anno fa a Minsk Berlusconi annunciò con grande enfasi che con l'aiuto del presidente bielorusso avrebbe fatto luce sulla sorte dei connazionali

che nell'Unione Europea più si oppone a una reazione politicamente forte contro le violenze e gli arresti di tutta l'opposizione in Bielorussia dopo le elezioni del 19 dicembre», ricorda Mecacci, ricordando, in una interrogazione parlamentare indiriz-

zata al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, che in occasione di quel vertice con Lukashenko, Berlusconi affermò: «È con commozione che ricevo queste carte che sono un omaggio veramente impreveduto. Approfondiremo tutte le notizie

di questi documenti e posso interpretare il sentimento delle famiglie italiane nel rivolgerle un ringraziamento cordialissimo».

«A un anno dalla consegna di questi fascicoli, provenienti dagli archivi dei servizi segreti Russi e Bielorussi,